



di danila scotton

Al Brancaccio tre giorni di show del Balletto di Roma con "Il lago dei cigni"



Una crudele fiaba d'amore

Uno dei più famosi e acclamati balletti del XIX secolo musicato da Pëtr Il'ič Čajkovskij è sicuramente *Il lago dei cigni*. Per tre giorni (ultima replica oggi 8 marzo), il Brancaccio propone una nuova versione di Fabrizio Monteverde con la compagnia Balletto di Roma. Unanimemente riconosciuto come uno dei più rappresentativi coreografi contemporanei italiani, Monteverde è considerato un maestro del dance-dramma post romantico. Intensa la sua attività coreografica con le più importanti compagnie di danza tra cui il Balletto di Roma con cui ha già realizzato e (ri)allestito – negli anni scorsi – le coreografie di *Giulietta e Romeo*, *Cenerentola*, *Bolero*, *Otello*. I due atti di questa crudele favola d'amore con le musiche di Čajkovskij, sprigionano originalità coreografiche e registiche uniche, compimento drammaturgico di

un affascinante crescendo scenico. Il percorso struggente di illusioni e memoria si aggrappa a un ultimo Lago; tra il ricordo sofferto di un'arte che travolge la vita e il tentativo estremo di rimandarne il finale. Individualità imprigionate in una coazione a ripetere, gli interpreti ripercorrono la trama di un Lago senza fine, reiterandovi gesti e legami nella speranza straziante di sopravvivere al finale di una replica interminabile. Il Lago è una favola senza lieto fine in cui i due amanti protagonisti, Odette (Roberta De Simone) e Siegfried (Mirko De Campi), pagheranno con la vita la passione che li lega, approdando a una felicità ultraterrena verso cui eleveranno i loro spiriti. La dualità di Odette (principessa e cigno, bene e male, cigno bianco e nero) resta il perno del dramma. La principessa trasformata in cigno bianco dal mago Rothbart (Luca Pannac-

ci), tutte le notti ritrova – insieme alle sue compagne – le sembianze umane per alcune ore. A salvarla dovrebbe essere il principe Siegfried che si innamora di lei e giura di liberarla rompendo l'incantesimo. Al ballo del castello, però, Rothbart con la figlia Odile (Anna Manes) vestita da cigno nero compirà il suo inganno fra tradimenti e tormenti. Odette avrà l'opportunità di riscatto risorgendo nello spirito bianco di una venere perennemente giovane. I costumi (di Santi Rinciari) creano le forme del lago, delle barriere, del castello. Light designer Emanuele De Maria, coreografa assistente Sarah Taylor, maître de Ballet Piero Rocchetti. Corpo di ballo: Placido Amante, Marcos Becerra, Michele Cascarano, Monika Lepisto, Tayma Niane Baldò, Raffaele Scicchitano, Azzurra Schena, Sophie Tonello, Claudia Vecchi, Stefano Zumpano.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacriticaitalia.com
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

